

La polizia norvegese pensa di invocare una nuova disposizione del codice penale per «crimini contro l'umanità» nei confronti di Anders Behring Breivik, in questo modo il terrorista potrebbe essere condannato a 30 anni.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

La Procura punta ad accusarlo di crimini contro l'umanità, per ottenere una pena più dura. Lui, Anders Behring Breivik, potrebbe chiedere l'infermità mentale, consigliato dal suo avvocato. Queste le mosse, ieri di accusa e difesa, a proposito delle due stragi che venerdì, in Norvegia, hanno causato la morte di almeno 76 persone. Geir Lippestad, legale dell'omicida, ha dichiarato alla stampa che il massacro perpetrato dal suo assistito dimostra che l'uomo è «malato di mente» e che gli consiglierà di chiedere l'infermità mentale. Lippestad ha detto di aver incontrato l'assassino in tre occasioni e di aver trascorso «molte ore» con lui. Lo descrive calmo, collaborativo; e «non ha mostrato alcun segno di pentimento». L'uomo ha ammesso di aver portato a termine i due attacchi (a Oslo e sull'isola di Utoya) ma si è dichiarato «non colpevole». Questo perché, ha spiegato il legale, Breivik è «convinto che sia in corso una guerra e si considera un guerriero».

ACCUSA E DIFESA

«Crede che in guerra puoi fare cose così e non dichiararti colpevole» rimarca Lippestad. «Ha detto di essere dispiaciuto di aver dovuto fare tutto ciò, ma era necessario per dare inizio a una rivoluzione nel mondo occidentale». «Crede che in 60 anni - ha aggiunto l'avvocato - questa guerra sarà vinta». Ha poi spiegato che Breivik si aspettava di essere ucciso durante l'attacco: «Si è detto sorpreso di aver raggiunto il suo obiettivo». Lippestad è membro del partito laburista, accusato da Breivik di aver permesso ai musulmani di colonizzare la Norvegia. Del suo assistito ha detto: «Non posso descriverlo. Non è come noi. Detesta tutti coloro che credono nella democrazia, che non sono estremisti». «Se non accetta il consiglio di chiedere l'infermità mentale - aggiunge - dovrà cercarsi un altro avvocato. L'intero caso indica che non è sano». Intanto, le autorità norvegesi riflettono sull'ipotesi di applicare al caso di Breivik una recente disposizione introdotta nel codice penale norvegese, che punisce i «crimini contro l'umanità» e prevede una pena massima di 30 anni di carcere. Citato in for-



Rose in una fontana di Oslo per non dimenticare le vittime

→ **La Procura** punta su un reato più grave per superare la pena a 21 anni

→ **L'avvocato** gioca la carta dell'infermità mentale: si considera guerriero

Crimini contro l'umanità Oslo prova a condannare il killer a trenta anni

ma indiretta dal quotidiano *Aftenposten*, il procuratore Christian Hatto ha sottolineato che, al momento, il ricorso a questa norma non è che un'eventualità. Finora, contro Breivik, si è fatto riferimento ai primi due commi dell'articolo 147 del codice penale su «atti di terrorismo», che prevedono una pena massima di 21 anni. Sarà il giudice a decidere, nel caso l'accusa intendesse procedere con questo capo d'imputazione. «La disposizione è abbastanza nuova,

quindi non abbiamo esempi simili», osserva il docente di diritto penale norvegese Stale Eskeland, interpellato dal quotidiano *Bergens Tidende*, uno dei principali giornali del Paese. «Se fossi il pubblico ministero - afferma il giurista - prenderei sicuramente in considerazione l'ipotesi». Guardare al futuro. In nome di chi non c'è più. Il partito laburista norvegese (Ap) ha lanciato la «ricostruzione» di Utoya, l'isola sulla quale venerdì scorso Breivik ha ucciso a sangue

freddo 68 giovani che partecipavano al campo estivo del movimento giovanile (Auf), trasformandola in un «simbolo per tutti i norvegesi», nella «culla per tutti i giovani impegnati».

LA SOTTOSCRIZIONE

Il miliardario Petter Stordalen, 49 anni, tycoon dell'industria alberghiera, ha aperto la sottoscrizione pubblica con una offerta di 5 milioni di corone (circa 650.000 euro): «Quelli che